

VareseNews

“Cara Varese, ti lascio con un «grazie» enorme”

Pubblicato: Lunedì 23 Giugno 2008

In quella sera dell'11 maggio '99, **Alessandro De Pol** divenne l'italiano con la maggior valutazione in una singola gara di finale scudetto (*nella foto*). Il suo **casco biondo e i suoi muscoli di acciaio** furono tra le bandiere più apprezzate di quei Roosters che dopo aver conquistato l'Italia si presero pure l'Europa con la maglia della nazionale. Giorni indimenticabili come, purtroppo, altrettanto impressi resteranno quelli recenti che **hanno riportato Varese in LegaDue**, con De Pol sempre in biancorosso, con i gradi di capitano.

✖ "Manera" che esce a testa bassa dopo la sciagurata caduta all'inferno della Cimberio rimarrà così **l'ultima immagine della sua lunga avventura con la Pallacanestro Varese**: dopo un colloquio nei giorni scorsi con Cecco Vescovi, De Pol ha saputo ufficialmente che non sarà riconfermato. Una notizia in parte nell'aria, accolta con serenità dall'ariete triestino.

«Non c'è **nessuna rabbia** da parte mia nel mancato rinnovo. Io ho sempre detto che avrei voluto rimanere, e di certo mi addolora lasciare Varese. Ma a questa città io posso **solo dire un enorme "grazie"** per tutto quello che ha dato a me e alla mia famiglia in tutti questi anni di carriera. La lista delle persone da abbracciare sarebbe infinita: mi limito alla famiglia Bulgheroni che mi accolse la prima volta, al compianto Cesare Fermi (*nella foto in basso Sandro con il "Memorial Fermi"*) e alla famiglia Castiglioni che mi ha riportato qui».

Lei arrivò da Milano, una delle eterne rivali. Si ricorda come avvenne il suo approdo a Varese?

«Dopo lo scudetto '96 con l'Olimpia firmai un contratto di quattro anni. La prima stagione però non fu buona, non mi trovai con Marcelletti in panchina, e accettai il prestito a Varese. All'inizio si parlò di un annuale, poi però ci accordammo per due campionati e il secondo fu quello della stella. Avevo una grande voglia di rivalsa e sapevo, poiché conoscevo già sia Pozzecco sia Meneghin, quale buon clima mi attendeva. Ci misi pochissimo ad ambientarmi, grazie alle famose serate in compagnia al "Vela", e anche con Recalcati le cose andarono subito bene».

Il finale non è stato altrettanto bello. Che problemi ha avuto nelle ultime due stagioni?

✖ «Ho sofferto soprattutto quest'ultima: con Magnano magari partivo nelle retrovie ma con il passare del tempo trovavo la mia collocazione in campo. Masic e Bianchini invece non mi hanno mai dato un po' di fiducia: giocare 4 o 5 minuti qua e là è difficile per tutti. So bene di non essere Jordan, ma con un minimo di continuità ritengo che avrei potuto dare qualcosa in più. Invece ho sofferto due volte: per i risultati e per essere stato lasciato ai margini della panchina».

Ora cosa l'aspetta? Un'altra stagione sul parquet o un futuro fuori campo o magari lontano dal basket?

«Volevo proseguire con Varese, quindi ho intenzione di giocare ancora. Di sicuro la prossima stagione, poi deciderò di anno in anno. Non chiedetemi dove, perché ancora non lo so visto che attendevo una risposta dalla Cimberio che ora è arrivata. Il mio agente (Riccardo Sbezzi ndr) ora è al lavoro; io vorrei rimanere in serie A oppure, ma solo se non avrò offerte soddisfacenti, scenderò di categoria ma solo per aiutare la mia Trieste».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it